

La decisione di tassare i correntisti ciprioti riaccende i timori di contagio

La partecipazione dei correntisti al salvataggio inquieta i mercati, che ormai avevano metabolizzato da settimane il sostanziale "default" dell'isola

/ Stefano PIGNATELLI

Il clima di forte **avversione al rischio**, dopo le più recenti evoluzioni nella delicata questione del **salvataggio cipriota**, sta favorendo i titoli più sicuri come i **Bund**, che vedono il rendimento sul decennale scendere sotto l'1,4%, e **sfavorisce** tutta la periferia europea compresi i nostri **Btp**; in profondo rosso le borse, mentre l'euro appare assorbire discretamente l'improvvida decisione della **troika** (Ue, Bce e Fondo monetario).

Finora inedita, l'ipotesi prevista dai creditori internazionali di **tassare i conti bancari** – che potrebbe costituire un precedente per la concessione degli aiuti europei sinora soggetti a condizioni, ma mai a niente di simile – genera timori che lo stesso possa venir richiesto a qualsiasi Paese europeo abbia bisogno di aiuti internazionali.

I **rendimenti** sui nostri Btp salgono di oltre **10 centesimi** e, con il calo del Bund, lo *spread* si allarga al 3,3% sulla scadenza decennale (i tassi sono consultabili sul sito www.aritma.eu).

L'Italia, che finora aveva sopportato bene l'incertezza politica, subisce le azzardate decisioni su Cipro.

Schizzano al rialzo i rendimenti sui titoli di Stato di Cipro. Il tasso sui titoli con scadenza a febbraio 2020 è salito di 196 punti base al 10,51% e il rendimento dei Bond triennali (novembre 2015) è balzato di 404 punti base, al 13,56%. Al di là degli aspetti tecnici con cui verrà attuato il **prelievo** – si vocifera di una tassa *una tantum* del 9,90% sui depositi superiori a 100 mila euro e del 6,75% per i depositi inferiori a questo ammontare – è il messaggio che passa ad essere preoccupante: per risparmiare circa 7 miliardi complessivi, si sta rischiando di riattivare il pericolo di un contagio nell'Eurozona in un momento in cui le banche hanno estremo **bisogno di liquidità** e i **depositi**, quindi, dovrebbero essere tutelati da qualsiasi tipo di **prelievo forzoso**.

E dire che i **mercati** ormai avevano **metabolizzato** le diffi-

coltà di Cipro e il suo salvataggio: prova ne sia l'andamento dei *credit default swap* (strumento derivato per assicurarsi contro il *default*), che già due mesi fa erano schizzati verso l'alto (sopra i 600 punti base, cioè costerebbe 6 milioni di euro assicurare un pacchetto di titoli governativi ciprioti di 10 milioni con scadenza a cinque anni).

Cipro rappresenta solo lo 0,2% del PIL dell'intera Eurozona

La speranza è che le autorità politiche e monetarie intervengano immediatamente per fare chiarezza e riportare la situazione alle giuste dimensioni impedendo di mettere a repentaglio gli immensi **sforzi** finora fatti dall'**Unione europea** e dalla **BCE** (Fondi salva Stati, operazioni straordinarie a 36 mesi) che hanno permesso di riportare la fiducia sui governativi periferici europei. D'altronde, **Cipro** rappresenta solo lo **0,2% del PIL** dell'intera Eurozona e molti dei conti sono rappresentati da **depositi di stranieri** (inglesi e russi in particolare) attratti da una legislazione fiscale generosa e da una normativa antiriciclaggio lacunosa.

A seguito della bocciatura da parte dei mercati, e anche del giudizio negativo della Russia, l'accordo UE per salvare Cipro ha talmente spaventato i correntisti che il Governo di Nicosia ha dovuto chiudere le banche fino a giovedì e ha presentato i termini rivisti della tassa in questione all'**Eurogruppo**.

Nella serata di ieri, quest'ultimo ha reso noto con un comunicato stampa di ritenere che i **piccoli depositi** debbano essere **trattati diversamente** dai grandi depositi e ha riaffermato l'importanza di **garantire** quelli **sotto i 100mila euro**. Le autorità cipriote, dunque, introdurranno una **maggiore progressività** nella tassa *una tantum* rispetto a quanto deciso il 16 marzo, fermo restando il tetto degli introiti stabilito.